

# PARTE II

**linee guida del**  
**piano**  
INDIRIZZI NORMATIVI  
**territoriale**  
**paesistico**  
**regionale**



## **Titolo I** **Indirizzi Generali**

### **Art.1 Ruolo ed obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale**

Il paesaggio della Regione Siciliana, connotato da valori ambientali e culturali, è dichiarato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale bene culturale e ambientale ed è tutelato come risorsa da fruire e valorizzare.

L'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, in attuazione dell'art. 3 della L.R. 1 agosto 1977, n. 80, e dell'art. 1 bis della legge 8 Agosto 1985, n. 431, al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesistici e ambientali del territorio regionale, analizza ed individua le risorse culturali e ambientali, e fornisce indirizzi per la tutela e il recupero delle stesse mediante il Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

### **Art.2 Principali strategie del Piano Territoriale Paesistico Regionale**

Per il perseguimento degli obiettivi assunti, la Regione promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione, estese all'intero territorio regionale e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volti ad attivare forme di sviluppo sostenibile specificamente riferite alle realtà regionali ed, in particolare, a:

- a) conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale regionale;
- b) conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale regionale.

A tal fine il Piano Territoriale Paesistico Regionale delinea quattro principali linee di strategia:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, con l'estensione del sistema dei parchi e delle riserve ed il suo organico inserimento nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;



- 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.

### **Art.3 Articolazione in sistemi e componenti**

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi, sottosistemi e relative componenti:

#### **1. sistema naturale**

**1.1. sottosistema abiotico:** concerne i fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio. È costituito dalle seguenti componenti:

- a) geologia
  - litologia
  - tettonica
  - strutture geologiche
- b) geomorfologia
  - crinali
  - versanti
  - fondivalle
  - pianure
  - morfologie carsiche
  - coste
- c) idrologia
  - corsi d'acqua
  - laghi
  - acquiferi
  - falde idriche
  - sorgenti termali e non
  - pozzi
- d) paleontologia
  - depositi fossiliferi di vertebrati
  - depositi fossiliferi di invertebrati
  - depositi fossiliferi di vegetali.

**1.2. sottosistema biotico:** interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i biotopi di rilevante interesse floristico, vegetazionale e faunistico. È costituito dalle seguenti componenti:

- a) vegetazione
  - vegetazione forestale



- formazioni a prevalenza di *Fagus sylvatica*
- formazioni a prevalenza di Querce caducifoglie mesofile
- formazioni a prevalenza di *Pinus laricio*
- formazioni a prevalenza di Querce caducifoglie termofile
- formazioni a prevalenza di *Quercus ilex*
- formazioni a prevalenza di *Quercus suber*
- formazioni a prevalenza di *Pinus halepensis*

vegetazione di macchia e arbusteti

- macchie di sclerofille sempreverdi
- boscaglie degradate ed arbusteti
- arbusteti spinosi alto-montani

vegetazione di gariga e praterie

- formazioni delle garighe e delle praterie termo-xerofile
- formazioni delle praterie meso-xerofile
- formazioni pioniere delle colate laviche dell'Etna

vegetazione rupestre

- formazioni casmofitiche mesofile
- formazioni casmofitiche

vegetazione dei corsi d'acqua

- formazioni alveo-ripariali

vegetazione lacustre e palustre

- formazioni igro-idrofitiche dei laghi

vegetazione delle lagune salmastre

- formazioni sommerse ed emerse dal bordo

vegetazione costiera

- formazioni delle dune sabbiose
- formazioni delle coste rocciose

vegetazione infestante e sinantropica

- coltivi con vegetazione infestante
- aree edificate e urbanizzate

formazioni forestali artificiali

- popolamenti forestali artificiali a Conifere
- popolamenti forestali artificiali a Latifoglie
- formazioni forestali artificiali miste

#### b) biotopi

biotopi comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime

biotopi comprendenti habitat d'acqua dolce

biotopi comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille

biotopi comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali

biotopi comprendenti habitat di torbiera

biotopi comprendenti habitat rocciosi e habitat di cavità naturali

biotopi comprendenti habitat di foresta.

## 2. sistema antropico



**2.1. sottosistema agricolo forestale:** concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale. È costituito dalle seguenti componenti:

paesaggio delle colture erbacee

- seminativo semplice
- seminativo irriguo
- pascoli permanenti
- pascoli avvicendati
- foraggere
- colture ortive

paesaggio dei seminativi arborati

paesaggio delle colture arboree

- oliveto
- mandorleto
- noccioleto
- pistacchieto
- frutteto
- legnose agrarie miste
- associazioni di olivo con altra legnosa
- fichidindieto

paesaggio del vigneto

paesaggio dell'agrumeto

paesaggio dei mosaici colturali

- sistemi colturali e particellari complessi
- seminativo associato a vigneto

colture in serra.

**2.2. sottosistema insediativo:** comprende i sistemi urbano-territoriali, socio-economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni funzionali e gerarchiche e processi sociali di produzione e fruizione del paesaggio. È costituito dalle seguenti componenti:

componenti archeologiche

- aree complesse
- aree complesse di entità minore
- insediamenti
- manufatti isolati
- manufatti per l'acqua
- aree di interesse storico-archeologico
- viabilità
- aree delle strutture marine, sottomarine e relitti
- aree dei resti pleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche
- aree delle grandi battaglie dell'antichità

componenti storico culturali

- centri storici
- nuclei storici
- centri storici abbandonati
- beni isolati (architettura militare, religiosa, residenziale, produttiva, attrezzature e servizi)



- viabilità storica
- componenti primarie del paesaggio percettivo (costa, spartiacque, crinali montani, crinali collinari, cime isolate, selle, aste fluviali, laghi).

#### **Art.4 Articolazione in ambiti territoriali**

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale suddivide il territorio regionale in ambiti sub-regionali, individuati sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali del paesaggio, e preordinati alla articolazione sub-regionale della pianificazione territoriale paesistica. Essi sono:

- 1 Area dei rilievi del trapanese
- 2 Area della pianura costiera occidentale
- 3 Area delle colline del trapanese
- 4 Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
- 5 Area dei rilievi dei Monti Sicani
- 6 Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
- 7 Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
- 8 Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
- 9 Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
- 10 Area delle colline della Sicilia centromeridionale
- 11 Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
- 12 Area delle colline dell'ennese
- 13 Area del cono vulcanico etneo
- 14 Area della pianura alluvionale catanese
- 15 Area delle pianure costiere di Licata e Gela
- 16 Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
- 17 Area dei rilievi e del tavolato ibleo
- 18 Area delle isole minori.

#### **Art.5 Efficacia delle Linee Guida.**

Nei territori dichiarati di interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, nonché nelle aree sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'art. 5 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 15, l'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e i suoi uffici centrali e periferici fondano l'azione di tutela paesistico-ambientale e i provvedimenti in cui essa si concreta, sulle Linee Guida dettate con riferimento ai sistemi e alle componenti di cui all'art. 3, tenendo conto dei caratteri specifici degli ambiti territoriali di cui all'art. 4.

Per i suddetti territori gli stessi uffici provvedono a tradurre le Linee Guida in Piani Territoriali.

In questi territori, i piani urbanistici redatti dalle Province Regionali e dai Comuni e i piani territoriali dei Parchi Regionali redatti ai sensi dell'art. 18 della L.R. 6 maggio 1981, n. 98 e i regolamenti delle riserve naturali di cui all'art. 6 della L.R. n. 98/81 avranno cura di recepire le indicazioni delle linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Nei territori non soggetti a tutela ai sensi delle leggi sopracitate, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale valgono quale strumento propositivo, di orientamento e di conoscenza per la pianificazione territoriale provinciale e per la pianificazione urbanistica comunale.



#### **Art.6 Sistema informativo e valutativo**

Al fine di garantire la compatibilità e la coerenza di ogni azione trasformativa del territorio regionale con le esigenze di tutela del patrimonio culturale ed ambientale, è costituito presso l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali il Sistema Informativo per i Beni Culturali ed Ambientali. Tale sistema, nel quadro del Sistema Informativo Territoriale Regione, ha lo scopo di:

- raccogliere, coordinare e rendere accessibili le informazioni utili alla gestione dei beni culturali ed ambientali, raccordandosi allo scopo con sistemi informativi di altri settori;
- assicurare il continuo arricchimento e aggiornamento della conoscenza, anche in rapporto coi sistemi di monitoraggio attivati;
- consentire l'omogeneizzazione e la confrontabilità delle informazioni elaborate dai soggetti operanti sul territorio;
- favorire gli scambi informativi tra i diversi centri di raccolta ed elaborazione dati all'interno della Regione e con i centri di livello nazionale ed internazionale.

Il Sistema Informativo per i Beni Culturali ed Ambientali è integrato da un Sistema Valutativo che mira a rendere il più possibile trasparenti e confrontabili le proposte di tutela e di intervento comunque incidenti sul patrimonio culturale ed ambientale.

I piani paesistici urbanistici e territoriali, i piani e i programmi di settore nonché i progetti di intervento soggetti a valutazione preventiva di impatto ambientale, nella misura in cui incidono sui beni culturali e ambientali, debbono fare esplicito riferimento, per tali aspetti, anche al suddetto sistema informativo e valutativo.

Per consentire il confronto e la sintesi delle valutazioni operate distintamente per i diversi sistemi e componenti di cui all'art. 3, le valutazioni stesse debbono porre in particolare evidenza il valore e la vulnerabilità di ciascuno dei beni individuati secondo i criteri valutativi specificati nel successivo Titolo II.

#### **Art.7 Elementi delle Linee Guida**

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale comprendono:

- a) la relazione sulla formazione del Piano
- b) gli indirizzi normativi
- c) gli elenchi dei beni culturali ed ambientali
- d) la cartografia in scala 1:250000 distinta in:
  - 1 Carta dei complessi litologici
  - 2 Carta geomorfologica
  - 3 Carta della vegetazione reale
  - 4 Carta della vegetazione potenziale
  - 5 Carta dei biotopi
  - 6 Carta del paesaggio agrario
  - 7 Carta dei siti archeologici
  - 8 Carta dei centri e dei nuclei storici
  - 9 Carta dei beni isolati
  - 10 Carta della viabilità storica
  - 11 Carta delle componenti primarie morfologiche del paesaggio percettivo
  - 12 Carta dei percorsi panoramici



- 13 Carta della intervisibilità costiera
- 14 Carta della crescita urbana
- 15 Carta delle infrastrutture
- 16 Carta dei vincoli paesaggistici
- 17 Carta istituzionale dei vincoli territoriali.

**Art.8 Approvazione delle Linee Guida**

L'Assessore Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali, sentito il Comitato Tecnico Scientifico istituito con D.A. n. 862 del 5/10/1993, dispone la pubblicazione delle Linee Guida per un periodo di tre mesi consecutivi all'albo pretorio di tutti i Comuni e delle Province Regionali, con l'indicazione della sede presso cui chiunque può prendere visione dei relativi elaborati.

Entro gli ulteriori tre mesi, decorrenti dall'avvenuto deposito, chiunque può presentare osservazioni indirizzate all'Assessore Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione.

Trascorso tale termine, sentito in ordine alle osservazioni il Comitato Tecnico Scientifico, l'Assessore approva in via definitiva le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.



## **Titolo II** **Indirizzi per sistemi e componenti**

### **Capo I SOTTOSISTEMA NATURALE ABIOTICO**

#### **Art. 9 Geologia, geomorfologia, idrologia**

##### 1) Criteri di valutazione

Devono basarsi sui seguenti elementi, ai quali dovrà associarsi la definizione di importanza a scala internazionale, nazionale, regionale e locale:

- rarità e condizione
- rappresentatività
- valore storico, scientifico
- accessibilità e fruibilità
- valore scenico
- vulnerabilità.

##### 2) Indirizzi

La conoscenza dei caratteri litostrutturali, geomorfologici ed idrogeologici costituisce la base della pianificazione paesistica in quanto essi hanno condizionato e tuttora condizionano l'evoluzione del paesaggio. La salvaguardia di tali caratteri concorre alla tutela e conservazione del paesaggio, oltre che alla difesa del suolo e delle sue risorse. L'analisi fisica del territorio deve essere finalizzata non solo ad identificare la geomorfologia del paesaggio attuale e i caratteri di rarità e/o pregio, ma anche a comprendere i processi che li hanno determinati e soprattutto il livello di labilità dell'attuale configurazione, evidenziando i fenomeni di dissesto presenti e/o potenziali. Essa deve prevedere:

- a) analisi del territorio in esame finalizzato alla puntuale ricerca delle emergenze abiotiche;
- b) individuazione delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- c) valutazione scientifica del loro significato e ruolo sia dal punto di vista naturalistico che didattico e scientifico;
- d) valutazione rispetto all'ambiente antropizzato;
- e) valutazione dei costi-benefici della salvaguardia.

Gli obiettivi di salvaguardia si raggiungono attraverso un regime di conservazione, difesa, prevenzione e restauro delle singolarità geologiche, delle formazioni paleontologiche, dei valori scenici e panoramici propri degli elementi fisici del paesaggio, dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici.

Sono soggetti a conservazione gli elementi emergenti sotto il profilo della valenza geologica, naturalistica e dell'interesse scientifico-didattico, con espresso divieto di ogni intervento che possa alterarne i caratteri.

Per l'ambiente antropizzato va attuata la difesa da fenomeni di "rischio" geologico, così come l'ambiente fisico va difeso da interventi antropici; ciò comporta la riduzione, attraverso opportuni interventi, dei rischi geologici che interessano l'ambiente costruito, mentre per i nuovi insediamenti e le trasformazioni del territorio vanno privilegiate zone in cui sono assenti le vulnerabilità geologiche e sia stato attentamente valutato l'interesse geologico e la sua valenza o preminenza rispetto agli interessi coinvolti, al fine di ripristinare le condizioni naturali e, ove possibile, le condizioni ambientali conformi agli



interessi fondamentali della collettività va promosso il recupero ambientale e la rinaturalizzazione di aree “degradate”.

In particolare, con riferimento alle componenti prima individuate, si formulano i seguenti indirizzi:

a) Componente geologica: litologia, tettonica, strutture geologiche.

Sono soggette a conservazione, anche ai fini della fruibilità didattica e culturale:

- le aree di affioramento di serie stratigrafiche delle formazioni geologiche di interesse presenti;
- le aree ove sono presenti sezioni con particolari strutture sedimentarie;
- cave e miniere dismesse con rilevanti caratteri di rarità geologica, valore scientifico, fruibilità didattica e bellezza paesaggistica;
- strutture tettoniche e metamorfiche particolarmente significative;
- depositi minerali che rivestono interesse scientifico;
- litotipi di particolare interesse scientifico.

La difesa e prevenzione vanno attuate relativamente al rischio sismico e/o vulcanico sugli ambienti antropizzati; per esse si rimanda alla pianificazione di settore ed alla pianificazione territoriale di livello comunale o sovracomunale.

b) Componente geomorfologica: crinali, versanti, fondivalle, pianure, morfologie carsiche, coste, etc.

Sono soggetti a conservazione:

- forme che segnano la storia morfoevolutiva del territorio;
- località interessate da morfologie tipiche generatesi dall’interazione fra litologia, tettonica e geodinamica esogena (fondivalle di pregio ambientale, forre, gole, cascate, alvei meandriformi, catture fluviali, foci fluviali, grotte carsiche e marine, inghiottitoi, doline, dune litorali, falesie e scogliere di interesse naturalistico particolare);
- forme che rivestono particolare importanza paesaggistica (monumenti geologici e/o geomorfologici);
- elementi “negativi” come i fenomeni calanchivi più significativi, quale espressione di un fenomeno erosivo naturale e frane bene individuabili e distinguibili nelle loro parti, quando essi non rappresentano elementi di criticità per aree antropizzate;
- i tratti di costa che presentano valori geologici, naturalistici ed ambientali di interesse paesaggistico e quelli ove prevedere interventi di salvaguardia dello stato attuale o di ricostituzione nelle aree di accentuata erodibilità. Per essi deve essere previsto apposito monitoraggio al fine di controllare la loro dinamica ed evoluzione, legate alle azioni naturali, agli apporti detritici dell’entroterra ed alle “pressioni” derivanti dall’ambiente antropizzato. Le opere a mare che influenzano la dinamica costiera, qualunque esse siano, devono essere compatibili con il bene naturale che si vuole proteggere, nella considerazione che le opere realizzate al fine di conservare o proteggere, operando contro natura, accelerano talora la distruzione o modificano i caratteri strutturali del bene protetto.

La difesa e la prevenzione vanno attuate su quegli ambienti geomorfologici dove si osserva una tendenza evolutiva naturale o artificiale tale da creare situazioni di criticità:

- vanno difesi i versanti dall’erosione e dai dissesti, i fondivalle dalle esondazioni, i litorali dall’erosione marina, laddove tali fenomeni naturali possono costituire



elementi di rischio geomorfologico per le aree antropizzate o di futura antropizzazione;

- la prevenzione va attuata invece per quelle aree le cui tendenze evolutive geomorfologiche naturali creano situazione di vulnerabilità ambientale e conseguentemente situazioni di rischio geologico per effetto della pressione antropica.

Le azioni di recupero ambientale devono riguardare aree degradate per effetto di attività estrattiva di cava, attività di stoccaggio incontrollato di R.S.U. ed inerti, cementificazione dei corsi d'acqua, etc.

Nell'ambito del progetto di recupero ambientale di cave esistenti dismesse devono essere salvaguardate quelle inserite tra le "componenti geologiche".

- c) Componente idrologica: corsi d'acqua, laghi, acquiferi, falde idriche, sorgenti termali e non, pozzi.

Sono soggette a conservazione:

- le acque superficiali (pantani costieri e bivieri, corsi d'acqua ed invasi superficiali); per esse si deve garantire la qualità delle acque; inoltre, per i corsi d'acqua nei quali vengono effettuati prelievi idrici, si deve assicurarne il deflusso minimo vitale.

In sede di pianificazione locale a livello provinciale e/o comunale si provvede all'analisi della rete idrografica per la definizione fisionomica del sistema fluviale con le trasformazioni antropiche sul medesimo intervenute, al fine di comprendere l'entità delle trasformazioni stesse e la pressione d'uso, ivi compresa quella esercitata dalla pianificazione urbanistica. Su questa base saranno ridefiniti i limiti delle fasce di tutela dei corsi d'acqua (comprehensive delle aree inondabili, di quelle interessate dalle dinamiche evolutive e dalle aree latitanti strettamente connesse agli ecosistemi fluviali), in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali, con adeguate azioni di tutela e specifiche normative di gestione;

- le acque sotterranee, per garantirne la qualità e la sostenibilità della risorsa, soprattutto per gli acquiferi vulnerabili;
- i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili; la tutela deve essere inoltre estesa, fissando dei parametri idrogeologici attraverso i quali individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo.

Nelle more di adeguamento della pianificazione territoriale, urbanistica, paesistica e di settore ai presenti indirizzi, nelle aree di cui all'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, lett. c), fatte salve le competenze di cui all'art. 7 della L. 1497/39, è vietato:

- realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare o scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati;
- eseguire movimenti di terra, eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici.



Vanno attuate la difesa e la prevenzione dall'inquinamento dei corsi d'acqua e di acquiferi vulnerabili.

Il recupero ed il risanamento ambientale vanno attuati per i corpi idrici degradati e le falde idriche inquinate, insalinate o depauperate per eccessivo sfruttamento; per il recupero e il risanamento di falde idriche degradate deve prevedersi anche la loro ricarica con il riuso del refluo depurato.

d) Componente paleontologica.

Sono soggetti a conservazione:

- i depositi fossiliferi di vertebrati;
- i depositi fossiliferi di invertebrati di particolare rarità e interesse;
- i depositi fossiliferi di vegetali di particolare rarità e interesse.

## Capo II SOTTOSISTEMA NATURALE BIOTICO

### Art.10 Vegetazione

Le componenti del paesaggio vegetale, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, culturali della Regione e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio regionale. Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, la pianificazione paesistica ne promuove la tutela attiva e la valorizzazione, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni.

L'individuazione in scala adeguata delle formazioni vegetali soggette alle normative vigenti nel settore forestale è demandata alla redazione dell'inventario forestale regionale e dei piani paesistici ed urbanistici, sulla base dei seguenti criteri di valutazione ed indirizzi normativi riferiti alle componenti del sottosistema di cui al precedente art. 3.

1) Criteri di valutazione

a) per la vegetazione forestale, le formazioni arbustive, la vegetazione di gariga e praterie:

interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;

interesse ai fini della conservazione del suolo e degli equilibri ecologici, in base alla stabilità, livello di maturità e complessità delle fitocenosi, distanza dalle condizioni climatiche, dinamica evolutiva;

interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale ed antropico, sia in relazione alla fruibilità ed uso sociale delle aree boscate;

interesse legato alla rilevanza delle formazioni per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

b) per la vegetazione rupestre, la vegetazione lacustre e palustre, la vegetazione delle lagune salmastre, la vegetazione costiera:



interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;

interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

c) per la vegetazione dei corsi d'acqua:

interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;

interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate e delle formazioni vegetali anche non forestali di interesse naturalistico;

interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

d) per la vegetazione sinantropica:

interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, che alla prossimità/contiguità alle aree urbane;

interesse ai fini della conservazione del suolo;

interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

2) Indirizzi

a) per la vegetazione forestale: l'indirizzo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i boschi naturali devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio: realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili:

i tagli colturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione; nei boschi cedui che abbiano superato i normali turni produttivi sono ammessi esclusivamente tagli di conversione all'alto fusto. Si dovrà evitare in ogni caso la pratica del taglio raso;

la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;

la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;



le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;

le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc.;

le attività silvo-pastorali tradizionali e regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, e da norme e indirizzi formulati in sede di pianificazione paesistica e urbanistica a livello locale e di area vasta, allo scopo di preservare la dinamica e i processi di rinnovazione delle comunità forestali.

- b) per la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili): l'indirizzo è quello della conservazione, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di "macchia" primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; per i fini suddetti, negli indirizzi della pianificazione le macchie si assimilano alle formazioni forestali naturali; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.), non sono di norma compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesistica interventi edificatori all'interno delle aree di macchia.

Sono compatibili:

la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato, la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia, le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

- c) per la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti: l'indirizzo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i territori non vocati alle attività agricolo-zootecniche coperti da formazioni evolute o stabilizzate, insistenti su emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, territori costieri, aree all'interno di Parchi, Riserve e aree archeologiche, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Sono compatibili con tale indirizzo: la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate, particolarmente quando prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate e tali da essere rilevanti ai fini della costituzione di una rete ecologica regionale, le opere e le infrastrutture finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate



alla forestazione e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbustati, coltivati recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento.

Sono compatibili con tali indirizzi, oltre agli interventi sopra citati, anche le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi i programmi di miglioramento dei pascoli, qualora non diversamente stabilito da piani, previsioni e regolamenti di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, e da norme e indirizzi formulati in sede di pianificazione paesistica ed urbanistica a livello locale e di area vasta.

- d) per la vegetazione rupestre: l'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, come varie "rocche" della Sicilia interna (la più nota delle quali è Rocca Busambra) e le rupi costiere ed i promontori rocciosi, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità per quanto riguarda gli aspetti percettivi, non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni.
- e) per la vegetazione dei corsi d'acqua l'indirizzo è quello della conservazione volta alla persistenza dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali e del restauro ambientale, con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate, nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni.
- f) per la vegetazione lacustre e palustre l'indirizzo è quello della salvaguardia della persistenza dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali, con l'incremento delle caratteristiche qualitative e quantitative delle formazioni; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni.
- g) per la vegetazione delle lagune salmastre l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni.
- h) per la vegetazione costiera l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale delle formazioni degradate. In particolare, per quanto riguarda le formazioni dunali, maggiormente vulnerabili sia per la mobilità del substrato e la sua dinamica, sia per la facilità con cui le formazioni dunali sono state in passato alterate ed assoggettate alle pratiche agricole, particolarmente le colture in serra, indirizzo specifico è quello del restauro ambientale delle formazioni e della valorizzazione di quelle tuttora esistenti; sono compatibili con



tale indirizzo le attività connesse con la fruizione diretta del mare che non alterino permanentemente la dinamica delle popolazioni vegetali.

- i) per la vegetazione sinantropica l'indirizzo è quello del mantenimento dei popolamenti e delle formazioni forestali artificiali in migliori condizioni vegetative e di maggiore contenuto paesaggistico e del miglioramento dei complessi boscati costituiti da specie alloctone con interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climaciche, dove reso possibile dalle condizioni geopedologiche del territorio; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili con gli indirizzi delle linee guida:

la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;

la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;

le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;

le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc., nonché la progressiva rinaturazione delle formazioni costituite da elementi esotici con l'impianto di specie autoctone;

relativamente agli impianti destinati alla forestazione produttiva, le attività silvo-pastorali che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, e da norme e indirizzi formulati in sede di pianificazione paesistica e urbanistica a livello locale e di area vasta.

### **Art.11 Biotopi**

I biotopi, interpretati come siti complessi e di varia estensione, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico, relativi alla geomorfologia, alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo, sono oggetto di attenzione e di misure specifiche dirette a conservare la loro peculiarità, la loro rappresentatività, la loro dinamica evolutiva.

Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui al precedente art. 3, si individuano i seguenti criteri di valutazione e indirizzi normativi:

#### 1) Criteri di valutazione

##### a) per il valore:

–integrità

–rarità, unicità, peculiarità, rappresentatività (locale, regionale, generale)



- importanza scientifica ed ecologica
  - importanza conservativa o stabilizzante
  - leggibilità dell’insieme
  - rilevanza per uso sociale, produttività, valore economico
- b) per la vulnerabilità endogena:
- fragilità d’insieme
  - fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
  - fragilità del supporto abiotico
  - fragilità biologica
  - degrado in atto
  - presenza di condizioni che accelerano il degrado
- c) per la vulnerabilità esogena:
- precarietà ambientale generale e specifica
  - presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
  - degrado potenziale da attività umane probabili (anche da fattori a distanza)
  - visibilità elevata (vulnerabilità per gli aspetti percettivi).

## 2) Indirizzi

In generale, per i biotopi non ricadenti in aree soggette a specifica tutela, in sede di pianificazione paesistica e urbanistica occorre procedere a:

- verifica delle condizioni di conservazione dei biotopi in relazione ai dati forniti;
- analisi critica delle motivazioni e delle prospettive della tutela o del recupero delle caratteristiche di pregio ambientale soggette a fenomeni di degrado endogeno o esogeno, anche esterni al sito, anche in relazione agli eventi modificativi recenti di origine antropica rispetto alla situazione di partenza;
- perimetrazione, in scala adeguata alla superficie del biotopo o all’area complessa, che garantisca la evoluzione dinamica degli habitat insediati e, nel caso di biotopi complessi e articolati, zonizzazione degli ambiti e degli habitat con caratteri distintivi;
- predisposizione di piani di gestione, di recupero, di valorizzazione delle risorse ambientali locali nel rispetto degli indirizzi specifici, con individuazione delle relative responsabilità e titolarità a livello comunale o sovracomunale.

In particolare:

- a) biotopi comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime: l’indirizzo è quello della conservazione, del controllo della fruizione pubblica e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l’essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico e con gli habitat sommersi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l’equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, ed in particolare:

la realizzazione di porti e approdi;

la realizzazione di scarichi civili e industriali;

la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;

la realizzazione di opere a mare che alterino l’andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali;



le captazioni idriche, relativamente alle zone umide costiere e agli invasi naturali non ampliati a scopo irriguo;

i drenaggi e le bonifiche;

la realizzazione di opere permanenti per la fruizione diretta del mare, compresi stabilimenti per talassoterapia e acquacoltura, di impianti per serricoltura e inoltre di piattaforme e scivoli in calcestruzzo e simili;

il prelievo di materiali e l'alterazione della dinamica delle formazioni di duna.

- b) biotopi comprendenti habitat d'acqua dolce: l'indirizzo è quello della conservazione, del controllo dei fattori di degrado e degli apporti inquinanti, del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, alla presenza di formazioni relitte di ripisilva e di vegetazione dei greti e delle aree golenali e spondali, di grande interesse anche paesaggistico, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, e in particolare:

la realizzazione di scarichi civili e industriali;

la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;

le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi;

il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde e degli alvei, l'alterazione delle formazioni vegetali insediate.

- c) biotopi comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille: l'indirizzo è quello della conservazione orientata, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di vegetazione primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Non sono compatibili con tali indirizzi:

la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;

la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);

il prelievo di materiali e l'apertura di cave;

gli interventi edificatori;

la forestazione;

l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

- d) biotopi comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali: l'indirizzo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i biotopi comprendenti habitat di formazioni erbose secche seminaturali ricadenti all'interno di: emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, pendii e rilievi dei territori



costieri, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Non sono compatibili con tali indirizzi:

la realizzazione di nuova viabilità carrabile;

la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);

il prelievo di materiali e l'apertura di cave;

gli interventi edificatori;

la forestazione;

l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;

l'agricoltura intensiva e le pratiche irrigue.

Per i biotopi comprendenti habitat di prati oromediterranei e praterie umide seminaturali con piante erbacee alte, in territori appartenenti a pascoli degradati o coltivi abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento, con controllo della dinamica degli usi agricoli e zootecnici.

- e) biotopi comprendenti habitat di torbiera: l'indirizzo è quello della conservazione, del controllo dei fattori di degrado e degli apporti inquinanti, del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse biogeografico, alla presenza di formazioni vegetali rare e vulnerabili, caratteristiche dell'Europa settentrionale, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi, e in particolare:

la realizzazione di scarichi civili e industriali;

la realizzazione di nuova viabilità carrabile;

i drenaggi e le bonifiche;

le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi;

il prelievo di materiali e l'alterazione delle formazioni vegetali insediate.

- f) biotopi comprendenti habitat rocciosi o cavità naturali: l'indirizzo generale relativo agli habitat rocciosi è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità anche per quanto riguarda gli aspetti percettivi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni; in particolare, trattandosi in prevalenza di territori naturalmente difesi nei confronti degli effetti delle attività agricole e insediative, non sono compatibili:

la realizzazione di viabilità stradale a mezza costa;

i prelievi di materiali e le attività estrattive;

l'alterazione della configurazione morfologica di pareti e versanti;

l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato ed al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

Delle cavità naturali viene fornito un censimento di emergenze costituito dalle schede prodotte nel corso della campagna di censimento dei beni naturali e



naturalistici effettuata su incarico dell'Assessorato Beni Culturali e Ambientali dall'Università di Palermo, 1985-86. Le schede sono relative a cavità di interesse naturalistico sia per caratteri paleontologici e in generale biotici (frequente presenza di fauna trogloditica), che abiotici. L'indirizzo relativo alle cavità naturali è quello della conservazione.

Non sono compatibili con gli indirizzi delle linee guida:

la realizzazione di discariche;

l'immissione di rifiuti e materiali;

i prelievi di materiale;

le attività estrattive che interessino, anche con effetti indiretti, le cavità nel loro sviluppo e configurazione.

- g) biotopi comprendenti habitat di foresta: l'indirizzo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche. I biotopi comprendenti habitat di foresta devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto. Non sono compatibili con tali indirizzi:

la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;

la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);

il prelievo di materiali e l'apertura di cave;

gli interventi edificatori;

l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;

i tagli non configurabili come interventi di conversione all'alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;

la forestazione con specie estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato;

le attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l'assetto idrogeologico, la composizione strutturazione e dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

### **Capo III SISTEMA ANTROPICO**

#### **Art.12 Paesaggio agrario**

Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui al precedente art. 3, si individuano i seguenti criteri di valutazione ed indirizzi normativi:

##### 1) Criteri di valutazione

###### a) paesaggio delle colture erbacee:

– presenza di vincoli paesaggistici

– interesse paesaggistico- percettivo

– elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.



- b) paesaggi dei seminativi arborati, delle colture arboree, del vigneto, dell'agrumeto, dei mosaici colturali:
- presenza di vincoli paesaggistici
  - interesse storico-testimoniale, sia sulla base della capacità di caratterizzare il paesaggio agrario, che della rarità o della rarefazione delle colture storiche e tradizionali
  - interesse paesaggistico e percettivo
  - elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.
- c) colture in serra:
- presenza di vincoli paesaggistici
  - elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.
  - livello di rischio ambientale collegato all'impiego di sostanze inquinanti ed alla accentuata artificialità degli impianti.

## 2) Indirizzi

a) paesaggio delle colture erbacee: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di:

- parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente.
- ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione.
- parziale riforestazione con criteri naturalistici.
- introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità.

La creazione di reti ecologiche di connessione, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà, nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori:

aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide;  
ambiti ripariali dei fiumi e corsi d'acqua minori oggi privi di fasce di vegetazione ripariale, comprese forre e valloni minori;  
viabilità podereale e interpodereale;  
invasi naturali e artificiali;  
emergenze rocciose isolate.

La realizzazione delle fasce arbustate o alberate andrà effettuata nel rispetto dei caratteri fitogeografici del territorio.

b) paesaggio dei seminativi arborati: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:



- per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura;
  - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.
- c) paesaggio delle colture arboree: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:
- per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, a ordinamento asciutto, mantenimento della destinazione colturale;
  - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.
- d) paesaggio del vigneto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:
- per i vigneti ad alberello e controspalliera in asciutto per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura;
  - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.
- e) paesaggio dell'agrumeto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:



- per gli impianti di agrumi posti su terrazze, mantenimento della destinazione colturale e impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio; in particolare: mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.
- f) paesaggio dei mosaici colturali: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure previste per le seguenti classi di uso del suolo: agrumeto, vigneto, mandorleto, nocciolo, oliveto.

### **Art.13 Archeologia**

La pianificazione paesistica, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, promuove la tutela attiva delle aree archeologiche individuate e da individuare in un contesto tale da consentire la giusta valorizzazione e la conservazione delle potenzialità' didattiche, scientifiche e/o turistiche delle stesse.

Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui all'art. 3, si indicano i seguenti criteri di valutazione e indirizzi normativi:

#### 1) Criteri di valutazione

Premesso che il valore dei siti archeologici va considerato sempre elevato, la vulnerabilità endogena ed esogena sarà valutata tenendo conto dei seguenti elementi:

Vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme (es. quando il sito è scarsamente fruibile)
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- fragilità del supporto abiotico (es. terreno franoso, etc.)
- fragilità biologica generale
- fragilità biologica specifica (es. degrado vegetazionale del sito)
- propensione spontanea al degrado (es. deperimento della risorsa)
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale (es. abbandono, nessun uso del contesto)
- precarietà ambientale specifica relativa a fattori determinabili (es. frane, etc.)
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado (es. discariche, etc.)
- degrado potenziale da attività umane probabili (es. cave, etc.)
- visibilità elevata (es. posizione panoramica adatta all'insediamento, etc.)
- facilità di occultamento



- vulnerabilità delle configurazioni formali (es. vandalismo, mancata tutela, scavi clandestini)

## 2) Indirizzi

- Per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e gli insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua (A, A1, A2, A3, A4), le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali competenti per territorio procederanno alla emanazione dei vincoli ai sensi degli art. 1 e 21 della L. 1089/39. Tali aree potranno essere incluse in parchi ed aree archeologiche provinciali, intercomunali o comunali, e gestite sotto l'alta sorveglianza e responsabilità della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

I beni inclusi in tali categorie andranno sottoposti a conservazione e valorizzazione tendendo soprattutto alla salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e alla riqualificazione del rapporto con il paesaggio circostante.

Particolare attenzione andrà posta per quei centri abitati dell'antichità individuati nella tavola dei siti di interesse archeologico, sottostanti anche solo parzialmente ai centri abitati contemporanei e pertanto modificati a volte profondamente. Nella redazione degli strumenti di pianificazione locale, i Comuni, raccordandosi con le Soprintendenze per i Beni Culturali ed Ambientali, dovranno effettuare gli studi propedeutici alla perimetrazione delle aree di interesse archeologico, al fine di:

- 1) prevedere la sistematica messa in luce delle testimonianze archeologiche, per il loro inserimento nel circuito di fruizione culturale e/o turistico del centro, quale fonte ulteriore per la messa in evidenza delle origini culturali dei centri urbani, nel rispetto dei loro caratteri storici e tipologici;
  - 2) prevedere la bonifica dei luoghi qualora essi siano sottoposti a pressione antropica, oggetto di discariche abusive o di altre attività incompatibili con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattico-scientifica;
  - 3) garantire l'inserimento delle parti archeologiche nel tessuto della città moderna;
  - 4) sottoporre a parere preventivo della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali competente per territorio tutti i progetti di trasformazione e/o nuova costruzione che interessano gli strati sottostanti le pavimentazioni dei piani terra, di modo che l'Amministrazione possa provvedere preventivamente con propri mezzi o con l'alta sorveglianza alla verifica della consistenza archeologica, della qualità e valore dei ritrovamenti eventuali.
- Le aree di insediamenti in grotta e dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche dovranno essere sottoposte a conservazione orientata che preveda, in attesa di definizione di parchi archeologici che li comprendano, un'area di rispetto circostante dove non può essere autorizzata alcuna opera che arrechi nocumento alla godibilità del bene, specie per ciò che riguarda il suo contesto paesistico, né potranno essere ammesse opere di trasformazione agricolo-forestale senza il preventivo parere vincolante della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali; né essere eseguiti scavi di alcun genere con mezzi pesanti all'interno o all'esterno del sito, con esclusione degli scavi archeologici scientifico-didattici realizzati od autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali territorialmente competente.
  - Le aree di manufatti isolati dovranno essere soggette a conservazione con il loro contesto. Per tali aree sono compatibili solo attività culturali e di ricerca. Qualora i manufatti non siano già sottoposti a tutela ai sensi degli art. 1, 2 e 3



ed art. 21 della L. 1089/39, le Soprintendenze provvederanno ad attuare le relative procedure. La perimetrazione delle aree dovrà individuare l'esatta consistenza del bene e di un congruo intorno, al fine di assicurarne la godibilità, salvaguardare il contesto naturale, il decoro e l'integrità dei luoghi. Particolare attenzione andrà posta verso quei fattori o elementi che esaltino la prospettiva, gli sfondi visuali, la godibilità dei manufatti dalla grande alla breve distanza, dei coni ottici e delle essenze naturali circostanti e, dove possibile, prevedendo anche eventuali schermature verdi per presenze edilizie estranee ed incombenti sul bene da tutelare.

- Nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni) i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo delle sezioni Beni Paesaggistici, Architettonici ed Urbanistici e Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, per la verifica delle condizioni atte ad evitare la perdita dei beni presenti. Tale verifica, da effettuarsi anche con sondaggi e scavi scientifici, potrà portare anche alla conservazione assoluta del sito, qualora esso, una volta indagato, mostri un interesse peculiare archeologico e/o paesistico.
- Le aree interessate da reperti puntuali o lineari di viabilità saranno sottoposte a conservazione. Esse devono essere oggetto di indagini e studi sistematici a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali.
- Infine nelle strutture marine, sottomarine e nei relitti, connessi all'antico uso del mare, dovrà essere sottoposta ad autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali competente per territorio ogni opera di trasformazione sia sulla terraferma che sott'acqua. In particolare, eventuali nuove sistemazioni portuali in prossimità delle insenature naturali, già servite in antico come punto di attracco delle navi, dovranno essere sottoposte a sondaggi preventivi della Soprintendenza che, in caso di scoperta di strutture di notevole interesse, potrà inibire ogni trasformazione dei luoghi o stabilire particolari condizioni per la trasformazione delle aree individuate. Nelle aree indiziate per la presenza di relitti sommersi dovrà essere inibita la pesca con reti a strascico e l'immersione con l'uso di respiratori e bombole non autorizzata dalla Capitaneria di porto e/o Guardia di Finanza, con esclusione delle ricognizioni a carattere scientifico preventivamente autorizzate anche dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali. Le strutture portuali sommerse dell'antichità ed i relitti navali potranno altresì motivare l'istituzione di speciali riserve e/o parchi sottomarini per la fruizione culturale e scientifica.

#### **Art.14 Centri e nuclei storici**

Il Piano individua quali centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate storicamente consolidate delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali.

Le indicazioni e le individuazioni cartografiche e i relativi elenchi, che fanno parte integrante dei presenti indirizzi, andranno sottoposti a controllo, verifica, completamento, dettaglio e specificazione in sede locale, al fine dell'individuazione di tutti i centri e nuclei storici esistenti nonché della perimetrazione delle zone A, di cui al D.M. 2 aprile 1968 n. 1444.



L'Amministrazione centrale e periferica dei Beni Culturali e Ambientali, di concerto con gli Enti Locali, provvederà a tali adempimenti sulla scorta degli indirizzi delle presenti Linee Guida.

Alla base delle perimetrazioni dei centri e nuclei storici andranno poste, in prima istanza, le cartografie storiche dell'I.G.M. in scala 1:25000 risalenti al periodo tra l'inizio del secolo e la seconda guerra mondiale (1906-1943 circa). Per i necessari approfondimenti saranno utilizzate tutte le ulteriori fonti cartografiche reperibili, ed in particolare i fogli I.G.M. 1:50000, serie storiche (1865-85 circa) e le mappe catastali di primo impianto; documentazione di riferimento saranno anche le indicazioni contenute nelle schede Centro Storico Urbano già redatte dalle Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali. Dovranno inoltre essere tenuti in considerazione tutti gli elementi (storici, fisici, naturali, ambientali) la cui alterazione o trasformazione possa compromettere la leggibilità e significatività del centro o nucleo storico in ragione delle relazioni visive, formali, funzionali intercorrenti fra esso ed i predetti elementi.

Le analisi prima indicate dovranno condurre, attraverso metodologie unificate, all'individuazione di valore e vulnerabilità endogena ed esogena secondo i criteri che seguono, nonché alla specificazione degli indirizzi sottoindicati.

#### 1) Criteri di valutazione

Per il valore:

- integrità
- rarità, unicità
- peculiarità
- rappresentatività
- importanza culturale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- leggibilità dell'insieme
- importanza visuale d'assieme
- importanza formale, estetica

Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- propensione spontanea al degrado
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale
- precarietà ambientale specifica
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- vulnerabilità delle configurazioni formali

#### 2) Indirizzi

La pianificazione territoriale deve tendere a consolidare e rivalutare i ruoli storici dei centri e dei nuclei, perseguendo anche a questa scala il mantenimento e la salvaguardia degli equilibri storicizzati nel quadro dell'intero sistema storico-insediativo della Sicilia.



In generale la disciplina urbanistica deve assicurare la conservazione e il recupero degli equilibri storicizzati, sia all'interno dei centri e nuclei che nel rapporto con l'ambiente circostante. In tal senso, le presenti Linee Guida indirizzano verso l'attenta valutazione dei caratteri geografici e paesaggistici che concorrono alla definizione della identità e dei caratteri dei centri e dei nuclei storici.

La disciplina urbanistica dovrà in linea di principio consentire solo quelle trasformazioni che, mantenendo inalterati i rapporti spaziali, tipologici e planovolumetrici esistenti, interessino ambiti ed elementi privi di intrinseca rilevanza storico-artistica, ambientale o testimoniale e tendano alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità della vita, favorendo la riappropriazione dei valori da parte della comunità locale.

La definizione e l'articolazione degli interventi dovranno tenere conto delle valenze e delle peculiarità intrinseche dei centri e dei nuclei storici così come emergenti da indagini e ricognizioni dirette, analisi e ricerche riguardanti, fra l'altro:

- a) particolarità della localizzazione geografica, delle funzioni e del ruolo nel sistema insediativo e territoriale;
- b) giacitura orografica, rapporto con gli elementi naturali (coste, fiumi, torrenti, rocche, etc.), caratteristiche geologiche e geomorfologiche;
- c) originalità, complessità e rappresentatività del tessuto storico-urbanistico, architettonico ed edilizio;
- d) caratteri dell'edificato in termini di struttura e tipologia edilizia;
- e) rapporti ed eventuali gerarchie spaziali e volumetriche, presenza di nodi, "fuochi", polarità funzionali o rappresentative;
- f) presenza di complessi, edifici e manufatti di carattere storico monumentale e storico-ambientale, di "verde" storico (giardini, orti, etc.) anche privato;
- g) significatività, rappresentatività, fruibilità degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini, etc.);
- h) carattere e qualità dell'arredo urbano;
- i) stato di conservazione del patrimonio storico-urbanistico e architettonico-edilizio;
- l) criticità in atto nei nuclei o nel contesto.

Valgono inoltre i seguenti indirizzi più specifici con riferimento alla classificazione operata nelle presenti Linee Guida del Piano:

- 2.1.) Per i centri storici di origine antica (A) o medievale (B) si sottolinea la necessità del riequilibrio, o del mantenimento dell'equilibrio eventualmente esistente, nel rapporto centro storico/espansioni recenti, tramite l'adozione di tutte le misure atte a salvaguardare l'identità e la riconoscibilità del centro medesimo, e nell'attenta considerazione di una equilibrata distribuzione delle funzioni. Ogni intervento nel centro storico deve inoltre tendere: alla conservazione della stratificazione storica, da mantenere leggibile e riconoscibile in ogni sua fase; alla conservazione e valorizzazione dei resti e delle tracce che testimoniano l'origine antica del centro; alla valorizzazione delle cinte murarie e dei perimetri (fossati, bastioni, orti, etc.), degli episodi urbani e monumentali, dell'architettura storico-ambientale; alla riqualificazione dell'immagine spesso compromessa da superfetazioni; al recupero per fini ed usi integrati tra i quali sia favorito quello residenziale ed abitativo tramite la riqualificazione diffusa del tessuto edilizio. Andranno



- preservati e valorizzati, soprattutto per i centri di origine medievale, i rapporti e le condizioni ambientali al contorno, tenendo in debita considerazione le condizioni orografiche e geomorfologiche, ponendo altresì particolare attenzione al mantenimento dei caratteri dei margini ancora integri.
- 2.2.) Per i centri storici “di nuova fondazione” (C) e per quelli della ricostruzione del Val di Noto (D) si raccomanda particolare attenzione al rapporto con il contesto territoriale agricolo e naturale, alla conservazione dei caratteri percettivi nell’avvicinamento dal territorio al centro e del carattere dei margini. Ove esistente, andrà conservato il verde storico che media il rapporto città-campagna, oggi fortemente compromesso da edificazioni ed espansioni ignare della realtà storica in cui si innestano. Si sottolinea la necessità del miglioramento delle condizioni abitative, spesso precarie in relazione alle tipologie adottate, senza però compromettere la leggibilità del tessuto urbanistico-edilizio e nel rispetto planimetrico e volumetrico della maglia e dei comparti urbani; si raccomanda altresì la conservazione dei rapporti e delle eventuali gerarchie spazio-volumetriche e la valorizzazione delle emergenze monumentali. In particolare, per i centri della ricostruzione del Val di Noto, andranno in ogni modo conservate e valorizzate le qualità monumentali, spaziali ed urbanistiche prevedendo anche interventi di riqualificazione e restauro ambientale nelle zone di margine e delle espansioni recenti e contemporanee nel senso di un loro ordinamento coerente rispetto alla forma dell’impianto urbano.
- 2.3.) Per i nuclei storici (E) si considera essenziale la conservazione della loro identità e leggibilità, evitando le saldature fra nuclei vicini, e sottolineandone le peculiarità storico-funzionali tramite interventi di restauro e valorizzazione delle emergenze, di recupero delle tipologie edilizie e di promozione della conoscenza. Nei casi in cui in tali nuclei risulti oggi compromessa la specifica individualità e identità, o per una già avvenuta fusione di più nuclei, o per un’aggressione da parte di espansioni urbane recenti, andrà comunque riconosciuto il carattere e il valore storico del nucleo medesimo, prevedendo gli interventi idonei alla sua salvaguardia e valorizzazione.
- 2.4.) Per i nuclei storici generatori di centri complessi (F), pur ritenendo essenziale il mantenimento della loro identità e leggibilità, andrà considerato come tali nuclei costituiscano oggi parti di un tutto che ai fini della pianificazione urbanistica deve essere globalmente e complessivamente salvaguardato. In tal senso, oltre agli interventi necessari in ogni nucleo in dipendenza della specifica caratterizzazione di origine e formazione, andranno previsti, ove necessario, interventi di restauro ambientale nelle zone o fasce di saldatura dei nuclei medesimi col contesto urbano.
- 2.5.) Per i nuclei storici a funzionalità specifica (G) – borghi rurali dell’Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, case dei ferrovieri e villaggi minerari – vengono evidenziati i rischi derivanti dall’abbandono e la necessità di un recupero volto alla conservazione e alla valorizzazione delle peculiarità strutturali storiche di nucleo a crescita conclusa fortemente integrato nel territorio e nel paesaggio.
- 2.6.) Per i centri storici abbandonati (H) si propone lo svolgimento di indagini appropriate, da condurre, a seconda delle necessità dei casi, anche secondo i metodi dell’indagine archeologica; dovranno quindi essere previsti idonei



interventi, anche tramite la “ruderizzazione guidata”, che preservino tali centri dalla definitiva scomparsa reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione.

### **Art.15 Beni isolati**

I Comuni, di concerto con le Province Regionali e con le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali, provvederanno al controllo e al completamento degli elenchi di beni isolati allegati alle Linee Guida ricadenti nei territori di pertinenza e alla redazione di elaborati cartografici atti alla loro rappresentazione. Gli elenchi elaborati dalle Linee Guida, unitamente alle cartografie, fanno parte integrante dei presenti indirizzi.

Copia degli elenchi definitivi dei beni e della relativa documentazione verrà trasmessa all'Assessorato regionale dei Beni Culturali e Ambientali e ai suoi uffici periferici.

I beni isolati individuati dalle Linee Guida del Piano sono raggruppati nelle seguenti classi e tipologie:

#### **A ARCHITETTURA MILITARE**

A1 Torri

A2 Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini

A3 Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polveri, fortini, polveriere, stazioni dei carabinieri

#### **B ARCHITETTURA RELIGIOSA**

B1 Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari

B2 Cappelle, chiese

B3 Cimiteri, ossari

#### **C ARCHITETTURA RESIDENZIALE**

C1 Casine, casini, palazzelli, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini

#### **D ARCHITETTURA PRODUTTIVA**

D1 Aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, gasene, masserie

D2 Case coloniche, dammusi, depositi, frumentari, magazzini, stalle

D3 Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti

D4 Mulini

D5 Abbeveratoi, acque, cisterne, fontane, fonti, gebbie, macchine idriche, norie, pozzi, senie, serbatoi, vasche

D6 Tonnare

D7 Saline

D8 Cave, miniere, solfare

D9 Calcare, fornaci, forni, stazzoni

D10 Acciaierie, cantieri navali, cartiere, centrali (elettriche, elettrotermiche), conerie, distillerie, fabbriche, manifatture tabacchi, officine, pastifici, polverifici, segherie, sugherifici, vetrerie

#### **E ATTREZZATURE E SERVIZI**

E1 Caricatori, porti, scali portuali

E2 Aeroporti

E3 Bagni e stabilimenti termali, terme

E4 Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, osterie, rifugi, ristoranti, taverne

E5 Asili dei poveri, case di convalescenza, gasometri, istituti (agrari, zootecnici), lazzaretti, macelli, manicomi, orfanotrofi, ospedali, ospizi,



osservatori, radio-telegrafi, ricoveri, sanatori, scuole, telegrafi, stazioni ippiche

E6 Fanali, fari, fari-lanterne, lanterne, lanternini, semafori

L'elenco delle tipologie sopra riportato potrà essere ulteriormente incrementato con l'inclusione di tipi nuovi e/o diversi in relazione alle situazioni specifiche.

Per ciascuno dei beni costituenti l'inventario aggiornato dovranno essere effettuate analisi e indagini volte ad accertare le caratteristiche specifiche e le intrinseche qualità monumentali, storico-testimoniali o ambientali, le compatibilità degli usi attuali, lo stato di conservazione, le condizioni di fruibilità e pubblico godimento, il rapporto con il contesto territoriale e paesaggistico, individuando, attraverso metodologie unificate in base ai criteri sotto riportati, il valore di ciascun elemento, la sua vulnerabilità endogena ed esogena e specificando gli indirizzi sotto esposti.

#### 1) Criteri di valutazione

Per il valore:

- integrità
- rarità, unicità
- peculiarità
- rappresentatività
- importanza culturale generale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- importanza sociale, di costume
- leggibilità dell'insieme
- produttività, valore economico-funzionale
- importanza visuale d'assieme
- importanza formale, estetica

Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- propensione spontanea al degrado
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale
- precarietà ambientale specifica (relativa a fattori determinabili)
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- degrado potenziale da attività umane probabili
- vulnerabilità delle configurazioni formali.

#### 2) Indirizzi

Nella elaborazione o nella revisione degli strumenti di pianificazione locale dovranno essere previsti interventi idonei alla conservazione e alla valorizzazione dei suddetti beni, secondo gli indirizzi delle presenti Linee Guida.

Gli interventi consentiti sui singoli manufatti dovranno far riferimento al valore e alla vulnerabilità rilevati a seguito delle indagini, prevedendo la conservazione e il restauro degli elementi di maggiore rilevanza e un regime di salvaguardia di coerenza via via inferiore per gli elementi che presentino minore rilievo.



Si fornisce qui di seguito una prima classificazione sulla quale orientare gli interventi consentiti, fermo restando che gli indirizzi specifici andranno definiti in funzione dei caratteri propri di ciascun bene e delle valutazioni effettuate:

- Sono sottoposti a regime di conservazione e pertanto soggetti a soli interventi di restauro filologicamente guidato e manutenzione ordinaria i manufatti di rilevanza elevata od eccezionale, per i quali qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per il paesaggio oltre che per il bene.

Rientrano in questa casistica: le architetture territoriali a carattere difensivo di rilevanza monumentale quali i castelli, il sistema delle torri costiere, le opere forti; i maggiori episodi a carattere religioso come santuari, conventi, monasteri, abbazie, eremi e le grandi chiese;

l'edilizia residenziale di grande rilievo isolata nel territorio e pertanto le ville e i palazzi padronali; i più importanti manufatti dell'architettura produttiva, da quelli contraddistinti da carattere di rarità, come le tonnare e le saline, ai grandi edifici legati alle attività agricole e zootecniche (bagli, masserie, stabilimenti enologici), ai complessi di archeologia industriale di rilievo; le attrezzature ed i servizi a carattere monumentale.

- I beni di interesse prevalentemente storico-testimoniale o meramente paesaggistico sono sottoposti a regime di tutela.

Vengono qui compresi i manufatti con un grado di rilevanza media e pertanto le architetture militari, produttive, religiose, residenziali etc. che non presentino caratteristiche tali da essere comprese tra le precedenti, ma che costituiscono nondimeno elementi caratterizzanti del paesaggio e spesso tessuto connettivo tra i grandi episodi.

Oltre agli interventi di cui al punto precedente sono consentiti anche interventi di recupero che tendano a salvaguardare i caratteri tipologici ed architettonici del bene, con particolare riferimento agli aspetti dominanti che connotano il rapporto con l'ambiente, garantendo in ogni caso la conservazione dei corpi originari e utilizzando materiali compatibili con l'architettura storica; eventuali ampliamenti dovranno essere coerenti con la tipologia del manufatto.

- Per beni di minore rilevanza sarà consentita, oltre agli interventi di cui sopra, la trasformazione condizionata sotto prescrizioni da specificare meglio negli strumenti urbanistici, compatibilmente con le tipologie interessate e sempre nell'ottica di una integrazione o reintegrazione nel paesaggio.
- Cave, miniere e solfate di interesse storico andranno indirizzate verso interventi di valorizzazione e di rafforzamento delle opportunità di fruizione, mentre saranno indicati opportuni interventi di recupero ambientale, in presenza di elementi di detrazione o dequalificazione.

### **Art.16 Viabilità**

La pianificazione paesistica riconosce nell'infrastrutturazione storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche tessutesi nel corso dei secoli. La tutela si orienta in particolare sulla fitta rete di viabilità secondaria, che costituisce parte integrante della trama viaria storica, come pure sui rami dismessi della ferrovia.

È considerata viabilità storica quella desumibile dalla cartografia I.G.M. di primo impianto in scala 1: 50000, realizzata a partire dal 1852 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1885.



Le individuazioni cartografiche operate per le Linee Guida andranno sottoposte a verifica e specificazione di dettaglio. Pertanto i Comuni di concerto con le Province Regionali e con le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali competenti per territorio, dovranno provvedere in via prioritaria a tali adempimenti, raccordandosi al sistema informativo impiantato presso l'Amministrazione Centrale dei Beni Culturali ed Ambientali.

In sede di pianificazione paesistica, territoriale e urbanistica, si procederà alla valutazione dei singoli elementi (seguendo i criteri sotto esposti) e alla specificazione degli indirizzi normativi.

1) Criteri di valutazione

Per il valore:

- importanza culturale generale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- importanza sociale, di costume
- importanza panoramica.

Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado.

Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale
- degrado potenziale da attività umane probabili
- pressioni d'uso o flussi di traffico.

2) Indirizzi

2.1) Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie.

La pianificazione territoriale e i piani di settore devono tendere a valorizzare la rete della viabilità esistente evitando il più possibile di sconvolgerla con aggiunte o tagli o ristrutturazioni devastanti. Insieme con la pianificazione urbanistica essa dovrebbe assicurare:

- a) la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti;
- b) la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo naturale e dei caratteri tipologici originali;
- c) la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;
- d) la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;

Vanno evitate le palificazioni per servizi a rete (quelle esistenti dovranno essere progressivamente rimosse e sostituite con cavidotti interrati) e i cartelli pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.

2.2) I rami della ferrovia a scartamento ridotto: la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore dovranno tendere alla loro valorizzazione, assicurando nel contempo:



- a) la conservazione degli elementi strutturali quali: il tracciato, le stazioni, i caselli, i ponti, le gallerie e le case cantoniere, comprendendo anche tutti i complementi estetico formali originali quali le scarpate con i muri di contenimento in pietra, le pensiline, le strutture in ferro o ghisa, le torri dell'acqua, le fontane, i piccoli giardini e le recinzioni;
- b) il recupero e il riutilizzo dei tracciati ferroviari di servizio alle zone minerarie ed ai porti;
- c) l'utilizzo alternativo nei circuiti di fruibilità del paesaggio.

### **Art.17 Paesaggio percettivo**

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale tutela i valori percettivi e panoramici del paesaggio assicurandone una appropriata considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

A tal fine si riconoscono le seguenti componenti:

- 1) componenti strutturanti o primarie (quali le coste, i crinali, le cime, e i corsi d'acqua) individuate, in prima approssimazione, nella cartografia delle Linee Guida;
- 2) componenti caratterizzanti o secondarie (quali le trame orografiche, i sistemi di simmetrie, le geometrizzazioni, le focalità visive ecc.) da individuarsi in sede di pianificazione paesistica o urbanistica di maggior dettaglio;
- 3) componenti qualificanti o terziarie (quali le emergenze naturalistiche, archeologiche, storiche, panoramiche) individuate, nei rispettivi sistemi o sottosistemi, dalle cartografie delle Linee Guida e variamente associate in connessioni tematiche più o meno complesse.

In base alla presenza di componenti primarie e terziarie, le Linee Guida definiscono, in tutto il territorio, 5 livelli di attenzione crescente :

- Livello 1: aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente all'importanza della configurazione geomorfologica. Per tali aree gli Enti Locali provvedono ad inserire nei propri strumenti di pianificazione territoriale il quadro delle emergenze percettive (componenti primarie) che risulta dalle analisi e dalle elaborazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale; essi provvedono inoltre ad una prima individuazione delle componenti secondarie del paesaggio percettivo: sulla base dell'individuazione delle componenti primarie e delle suddette componenti secondarie gli Enti Locali, in collaborazione con le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali interessate, rintracciano le visuali privilegiate ed i bacini di intervisibilità (o afferenza visiva) relativi e danno luogo ad attività di valorizzazione delle valenze percettive delle aree considerate. Gli Enti Locali controllano le eventuali incidenze dei processi di antropizzazione sulle caratteristiche percettive delle aree limitrofe. Le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali, di concerto con gli Enti Locali, mettono in atto le opportune procedure di vincolo per le aree non sottoposte ad alcuna tutela specifica delle visuali e sottopongono le opere pubbliche e private in progetto sulle aree vincolate a verifica dell'impatto percettivo, raccordandosi in ciò con l'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali e Ambientali.
- Livello 2: aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geomorfologica anche alla presenza di una sola delle componenti terziarie. Oltre a quanto previsto per il livello 1, gli Enti Locali provvedono a definire i rapporti specifici da salvaguardare e valorizzare tra le componenti secondarie e quelle terziarie. Le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali



promuovono altresì la mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e si raccordano con le Province per i detrattori di maggiore interferenza visiva.

- Livello 3: aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geomorfologica anche alla presenza di due diverse componenti terziarie. Oltre a quanto previsto per il livello 2, spetta agli Enti Locali definire i rapporti specifici tra le componenti secondarie e quelle terziarie individuate.
- Livello 4: aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geomorfologica anche alla presenza di tre fra le componenti. Oltre a quanto previsto per il livello 3, spetta agli Enti Locali definire i rapporti specifici tra le componenti secondarie e quelle terziarie individuate e devono inoltre essere attivate le indispensabili sinergie amministrative, col coinvolgimento delle istituzioni provinciali e regionali di diversa competenza e dei relativi strumenti di pianificazione per adeguare la qualità della tutela al pregio paesistico-percettivo dell'area considerata.
- Livello 5: aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geomorfologica anche alla presenza dell'intera gamma delle componenti terziarie di qualificazione. Oltre a quanto previsto per il livello 4, devono essere attivate le indispensabili sinergie amministrative, col coinvolgimento delle istituzioni provinciali e regionali di diversa competenza e dei relativi strumenti di pianificazione, per adeguare con procedura di urgenza la qualità della tutela al pregio paesistico-percettivo dell'area considerata, avviando all'occorrenza la pianificazione paesistico-percettiva di dettaglio.

In sede di pianificazione urbanistica e paesistica di maggiore dettaglio, i livelli d'attenzione di cui sopra dovranno essere verificati tenendo conto altresì delle condizioni contestuali influenti nella percezione al fine di rintracciare i principali processi di degrado percettivo o interferenza visiva, anche potenziali (rischio percettivo), delle aree considerate.

Oltre all'individuazione dei suddetti livelli di attenzione, le Linee Guida sottopongono a tutela tutti quei punti o percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio siciliano, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle molteplici valenze ambientali e culturali dell'isola. La valenza percettiva di tali punti e percorsi trova ulteriore arricchimento nella accertata storicità di alcuni di essi e nella frequentazione degli stessi da parte di quei viaggiatori che nei secoli scorsi hanno contribuito alla formazione di alcune coerenti rappresentazioni, non solo grafico-pittoriche, del paesaggio siciliano ed al diffondersi di queste nel mondo. I principali fra gli anzidetti punti e percorsi panoramici risultano indicati nella cartografia allegata agli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale, che ne esplicita il ruolo di componenti terziarie (qualificanti) del paesaggio. Le opportunità di visione che gli stessi punti e percorsi offrono dovranno essere definite in dettaglio mediante le analisi percettive messe in atto a cura delle Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali. che, anche con l'aiuto di indagini di visibilità automatizzate, individueranno le situazioni critiche ed in particolare i fattori di degrado e detrazione visiva e, di concerto con gli Enti Locali, organizzeranno il complesso delle azioni di mitigazione degli effetti negativi degli stessi.



Più specificamente, nella valutazione della panoramicità di un percorso dovranno essere prese in considerazione essenzialmente l'altitudine e la pendenza caratteristiche dei luoghi nonché la densità viaria rilevata nell'area.

A seguito dell'elaborazione delle analisi di dettaglio di cui sopra la tutela dei suddetti punti e percorsi panoramici, esercitata dalle Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali, si esplicherà prevedendo:

- a) il divieto di apposizione di cartelloni pubblicitari di qualsiasi forma e dimensione che possano interferire con la panoramicità dei punti o percorsi considerati;
- b) il divieto dell'edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsivoglia genere, che perciò possono direttamente interferire con la panoramicità delle aree individuate; per le aree più discoste si prevederà l'accurato inserimento visivo dei manufatti da edificare in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi;
- c) una progettazione ed esecuzione di interventi migliorativi delle caratteristiche tecniche dei percorsi viari panoramici che non leda in alcun modo le opportunità di fruizione del paesaggio circostante da questi offerte e che favorisca l'inserimento dello stesso percorso nel locale contesto naturale ed ambientale;
- d) il divieto di piantumare il ciglio stradale con essenze arboree di qualsivoglia sviluppo, escludendo da tale divieto le operazioni di ripristino di eventuali preesistenti alberature di pregio dimensionale, storico o paesaggistico;
- e) una illuminazione stradale, ove strettamente necessaria, che utilizzi pali apposti sul lato a monte di strade di mezza costa e dovrà essere particolarmente diradata in quelle di crinale; dovranno essere esclusi in ogni caso cavi aerei di qualsiasi tipo;
- f) una progettazione ed installazione di qualsivoglia struttura funzionale alla circolazione veicolare che risulti compatibile con le acclerate valenze paesaggistiche del percorso considerato o dei punti panoramici in esso presenti.

